

ria dei vinti è rimasta in un cassetto, per un secolo. Il suo nome nella lingua dei superbi dominatori - guarda un po', gli inglesi afrikaans - è gentilissimo: fontana dei fiori. Dalla parte delle radici l'erba è meno verde, più aspra: in lingua *sesotho* (una delle mille lingue degli sconfitti d'Africa), il nome è "Manguang": il posto dove abitano i leopardi. Che avevano la bandiera britannica e vennero allo scoccare del ventesimo secolo per sbranare i boeri in battaglia, e chi non era armato, 28 mila donne e bambini, morirono di fame e d'incuria nel campo di concentramento, che un sacrario troppo modesto ricorda all'entrata della città. Paga, Inghilterra. Adesso e qui, nell'altipiano dove fosti barbara.

Ora, la più bella partita di questo Mondiale, che sta crescendo con il calore delle forze, è come il nome di questa città: dipende da dove la guardi. Gli inglesi hanno un punto di vista comodo, il gol che Lampard segna ma

lui e Upson, che duellano per guadagnarsi il rinvio di Friederich finché la pistola di Klose fuma per prima, le altre tre reti tedesche (e almeno altre due occasioni dilapidate) sono contropiedi di una limpidezza emozionante, con la palla che si sposta avanti e da un lato all'altro in pochi secondi, e per molti metri. Con pulizia, qualità, visione di gioco. Il campo è stato governato dai tedeschi, tutto intero. All'Inghilterra restano quindici centimetri di scuse, ma quel palmo di porta l'ha visto tutto il mondo, e dunque le lamentele possono alzarsi e trovare comprensione. Non la nostra, che abbiamo studiato la storia. Certo, se a Capello offri un argomento per cambiare discorso, lì lo trovi: «È sorprendente che ai giorni nostri in un Mondiale non ci siano né la tecnologia per vedere i gol dubbi né un arbitro dietro la porta. Qualcuno doveva pagare prima di porvi rimedio: è toccato a noi».

FANTASIA SOVIETICA

È toccato a molti, anche ai tedeschi, 44 anni fa, nella finale di Londra: un guardalinee sovietico, Tofik Bakhranov, ebbe più fantasia dello sciagurato Mauricio Espinosa, suo collega uruguayo che ieri non ha visto il tiro di Lampard varcare la linea. Il sovietico s'inventò la rete di Hurst, per un tiro che era più corto del necessario. Espinosa, in fondo, è stato l'esorcista degli inglesi, sgravandoli del peso di un furto. Quello resterà l'unico Mondiale vinto dagli inglesi, che in Sudafrica hanno consumato l'ultima occasione di una generazione forte che si è credeva fortissima. Fra quattro anni di questi vedremo solo il più bravo, Rooney, che qui ha fallito: senza il suo estro, gli altri si sono avvitati in palleggi infiniti e sterili, in corse prevedibili, in esercizi di tiri da lontano. Questa era l'Inghilterra di Capello, che promette di restare, dove Gerrard e Lampard - al solito - giocando insieme dimezzano il loro raggio d'azione e il loro impatto. Potevano pareggiare, con un secondo tempo comunque fiero. Ma ieri, qui, serviva di più: aver letto la storia, averla compresa. ♦

Rosetti spinge Maradona L'Argentina coi tedeschi remake della sfida 2006

ARGENTINA	3
MESSICO	1

MESSICO: Pérez; Juárez, Osorio, Rodriguez, Salcido; Dos Santos, Torrado, Marquez, Guardado (61' Franco); Bautista (46' Barrera), Hernandez.

ARGENTINA: Romero; Otamendi, Demichelis, Burdisso, Heinze; M. Rodriguez (87' Pastore), Mascherano, Di Maria (79' Gutierrez); Tevez (68' Veron), Messi, Higuain.

ARBITRO: Roberto Rosetti (Ita)

RETI: 26' Tevez, 33' Higuain, 52' Tevez, 71' Hernandez

NOTE: Ammoniti: Marquez

SIMONE DI STEFANO

sport@unita.it

Avanti con la forza e con un aiutone colossale di Rosetti, l'Argentina supera l'ostacolo del Messico, cammino fotocopia del 2006, come allora sconfisse il *Tricolor* per poi incocciare sulla Germania, con Maradona che così si trova a poter vendicare quei maledetti rigori di Berlino. Per fatalità, Diego si trova a ringraziare l'Italia, la cui terna arbitrale gli regala il gol che sblocca una partita fin lì incartata ad arte da Aguirre. Il fattaccio al 26': bravo Messi a innescare Tevez, fugace Tevez a colpire di testa a porta vuota, iniqui il guardalinee Ayroldi e l'arbitro Rosetti a convalidare.

Ne segue un conciliabolo di un minuto, ma la decisione non cambia, produrrà una rissa tra Palermo e Blanco nell'intervallo, la terna italiana può dire addio alla finale. Tre ore dopo il forfait di Capello al mondiale, seguito all'eliminazione degli azzurri, l'Italia riesce a sfigurare anche con i suoi arbitri. Da quel mo-

mento in poi la squadra di Aguirre si scollerà giusto il tempo per il raddoppio di Higuain e il tris di Tevez, per poi vivere un ritorno di fiamma con Hernandez che a 20' dal termine segna la rete della bandiera. Eppure in avvio la gara prometteva tutt'altro, con il Messico che nel giro di un minuto lasciava intendere che per Maradona non sarebbe stata una passeggiata, il vantaggio sfiorato per ben due volte, con Salcido che addirittura colpiva la traversa da distanza siderale. Arduo, per i gioielli di Maradona, aggirare il muro dei raddoppi avversari, bravi a quel punto nell'attendere l'errore degli altri e ripartire a fionda con contropiedi devastanti.

TUTTI CONTRO LEO

Per scardinare il pressing asfissiante su Messi, l'albiceleste è ricorsa a continui cambi di posizione, Di Maria da destra al centro, e il fenomeno del Barcellona a prendersi palla a centrocampo, dando il la a quasi tutte le azioni. È nel momento di maggiore difficoltà dell'albiceleste che giunge, inaspettato, il regalone dell'arbitro, deragliati i progetti messicani, Maradona accaparra, dando avvio alla serie di dediche religiose a ogni gol dei suoi, abbracci commoventi e segni della croce in successione. Il Messico accusa il colpo, al 33' Osorio gioca con Higuain che ne approfitta, salta il portiere con la suola e raddoppia. Il gol capolavoro di Tevez nella ripresa, seguito di poco dalla rete dei messicani, legittima il successo ma non cancella il debito con la fortuna. Nel '86 fu proprio così che andò. ♦

**La stella caduta
Un fallimento il mondiale di Rooney, fantasma in campo**

non finisce nel conto, con la palla che rimbalza dentro la porta fra due rintocchi di traversa. Sarebbe stato il 2-2, il modo di ricominciare un match che i tedeschi già possedevano tatticamente e tecnicamente. Il resto del mondo, che subisce torti sul campo di calcio come in ufficio o nel giardino di casa, ha visto una partita finalmente mossa, a tutto campo, dominata nei duelli individuali dai tedeschi, conclusa largheggiando dagli avanti di Loew, che hanno fame, gambe, tecnica e una bella disposizione d'animo verso i compagni. Infatti i gol arrivano in cooperativa: azioni corali dove partecipano l'intelligente Klose (con il gol di ieri ha raggiunto Pelé fra i marcatori mondiali: nessuno accumuni i due) e i tre ossessi che si agitano alle sue spalle: Ozil, Podolski e Mueller. Se la prima rete del centravanti è un western fra

Il tabellone delle fasi finali



**Stati Uniti
Tabloid contro Donovan per scandalo paternità**

Scandalo paternità in arrivo per Landon Donovan, il goleador Usa. All'indomani dall'eliminazione dai Mondiali, l'autore dell'unico gol a stelle e strisce contro il Ghana ha detto di essere a conoscenza che un tabloid britannico si appresta a mettere in piazza la storia di una ragazza inglese che afferma che il calciatore l'ha messa incinta.